

Trapani
Una festa di cristiani e musulmani

■ TRAPANI. Musulmani e cristiani hanno pregato insieme a Trapani per propiziare un nuovo anno di pace e benessere. Monsignor Domenico Amoroso, vescovo della diocesi, ha trascorso la notte di San Silvestro insieme ad un gruppo di 62 nordafricani nella sala Laurentina. Sono stati preparati un cenone e una tombola di beneficenza «per questi fratelli costretti a lasciare i loro paesi in cerca di lavoro e disposti ad affrontare innumerevoli disagi». A Trapani infatti vi sono colonie di tunisini, marocchini, algerini e senegalesi alla ricerca di una occupazione. Settimanalmente con il traghetto di linea della Tirrenia sbarcano almeno 1.000 nordafricani che poi vanno verso altre città d'Italia disposti a fare qualsiasi lavoro. Tale è la pressione all'imbarco che nel mese di novembre le autorità del porto tunisino di La Goulette costrinsero il comandante del traghetto italiano ad imbarcare altri 434 passeggeri oltre i mille consentiti. All'arrivo a Trapani il comandante fu denunciato all'autorità giudiziaria per la violazione delle leggi sulla sicurezza della navigazione. Durante il 1988 sono stati 42.534 i nordafricani sbarcati a Trapani, mentre nel 1987 erano stati 23.134. Secondo una stima approssimativa, nella sola Italia meridionale si sono stabiliti non meno di 17 mila fra tunisini, marocchini, algerini e senegalesi.

Firenze
Arcivescovo in visita ai nomadi

■ FIRENZE. L'arcivescovo di Firenze, cardinale Silvano Piovanelli, ha visitato nel giorno di San Silvestro tre campi dei nomadi situati alle periferie di Firenze, incontrandosi con vari nuclei familiari che gli hanno prospettato le loro esigenze ed i loro problemi. Nel campo dell'Olmaitello l'arcivescovo è stato salutato con danze tipiche della cultura nomade. Il cardinale nella sua omelia ha sottolineato l'importanza di far crescere in noi e negli altri una mentalità di accoglienza, che significa soprattutto comprendere le ragioni per cui gli immigrati sono in Italia ed adoperandosi affinché possano vivere con dignità anche nel nostro paese. Durante la liturgia è stato eseguito anche un canto tradizionale arabo e sono state lette «intenzioni di preghiera» formulate da alcuni gruppi delle minoranze presenti a Firenze, tra cui anche una musulmana.

Il tradizionale tuffo nelle acque di Marechiaro di un gruppo di amici



Incidenti di Capodanno
Il record a Napoli

Polemiche dei produttori di fuochi d'artificio
I primi nati del 1989:
«A pari merito»
Mattia di Milano
Ludovico e Aurora di Roma

Nessun morto «da botto»
I feriti sono 733, 132 in più rispetto all'88

Nessun «morto da festa di Capodanno». Un'inversione di tendenza rispetto alla vera strage dello scorso anno: 4 morti per «proiettili vaganti». Aumenta però il numero dei feriti da botto: 733, 132 in più rispetto al 1988, di cui 32 con prognosi superiore ai 40 giorni. Le città in cui si è registrato il maggior numero di feriti sono Napoli, Roma, Ancona, Perugia, Salerno, Ascoli Piceno e Catanzaro.

MARIA ALICE PRESTI

■ ROMA. Nessuna «morte da festa di Capodanno». I tradizionali «botto» stavolta non hanno ucciso e non ci sono state tragiche conseguenze da «pallottole vaganti». Resta alto il numero dei feriti: 733 tra ustionati e traumatizzati, di cui 32 gravi (con una prognosi superiore ai 40 giorni). Gli irresponsabili che salutano l'anno nuovo con pistole e doppiette quest'anno non sono mancati, ma sono stati meno disastrosi. A Palermo Pietro Lenza, 13 anni, è stato colpito alla testa da un proiettile di rimbalzo ed a Messina i feriti sono 5. A Lamezia Terme due donne sono state ferite da colpi di pistola: Maria Gliottoli, 28 anni, raggiunta accidentalmente da un colpo sparato dal marito, e Concetta Vivaldi, 30 anni, colpita da un proiettile mentre era affacciata al balcone della sua abitazione poco dopo mezzanotte. Si tratta comunque di un'inversione di tendenza rispetto alla strage dello scorso anno: 4 morti e 601 feriti. L'altro precedente tragico si registrò nel 1982, quando i morti furono 5 ed i feriti 249, 32 gravi (con una prognosi superiore ai 40 giorni). Le città in cui si è registrato il maggior numero di feriti sono Napoli (108), Bari (56), Roma (38), Ancona (35), Perugia (30), Salerno (27), Ascoli Piceno e Catanzaro (26).

Dal 20 dicembre scorso polizia, carabinieri e guardie di finanza hanno sequestrato ben 30.140 chili di «botto» vari, oltre un milione e mezzo di giochi pirotecnici già in commercio. Arrestati 50 persone per detenzione di materiale esplosivo e denunciato a piede libero altre 460. La «febbre del botto» però si va diffondendo anche nel Nord. La Val d'Aosta quest'anno è stata per



Spartaco Bandini, 76 anni, si tuffa nel Tevere dal ponte Cavour a Roma; sotto il piccolo Mattia primo nato nel 1989 con la madre Mariangela Calatroni

secondogenita di Alessandro e Lorella.

A Bologna il triste primato della prima vittima della droga. Un tossicodipendente di 24 anni, Giancarlo Blasi, è stato soccorso ieri mattina alle 4 dal fratello nel bagno della casa in cui risiede nel quartiere periferico di San Donato. Rientrato dalla festa di fine anno si era chiuso nel bagno dove si è iniettato una dose di eroina. Accanto al corpo «riavvolto» sul pavimento sono stati trovati una siringa ed un cucchiaino. Il giovane, nato a Torre del Greco, trasferito dal 1982 a Bologna, era disoccupato. Sempre a Bologna due coniugi che assistevano in piazza Maggiore al tradizionale «rogo» dei vecchi sono stati feriti con una bottigliata da un vendicatore di Ferrara, Alberto Maria, che era ubriaco ed è stato immediatamente bloccato ed arrestato. Uno dei due aggrediti, Mario Marchesini, 62 anni, ha riportato lo sfondamento della teca cranica ed è stato operato nella notte all'ospedale neurochirurgico «Bellaria».

È stato un Capodanno poco «bianco». Neve scarsa alle quote medie in Trentino, Veneto e Val d'Aosta dove si è dovuto supplire con quella «sparata» dai cannoni. Per forza di cose sono state abolite le suggestive fiaccolate notturne lungo le piste da sci. A Cortina d'Ampezzo, niente neve, ma tutto esaurito (circa 35 mila le presenze). In Alto Adige si attende ancora la prima nevicata, il cielo è sereno e l'aria è mite: a causa della siccità o dell'uso imprudente di fuochi d'artificio si sono sviluppati incendi: sulla Mendola, una montagna vicina a Bolzano ancora ieri mattina centinaia di vigili del fuoco erano impegnati nello spegnimento delle fiamme. Incendi anche nel Meranese e nella zona di Bressanone. Inevitabilmente, invece, tutte le piste dell'Abbruzzo che sono state oggetto di una sorta di assalto da parte degli sciatori frustrati che avevano scelto località turistiche non così fortunate. Continuano ad arrivare richieste di prenotazione anche per il periodo successivo all'Epifania.

A Sanremo una settantina di persone ha festeggiato ieri mattina il 1989 con un bagno nel mare gelido. Le sirene delle navi alla fonda nel porto di Genova hanno salutato il nuovo anno sotto un cielo terso e stellato. Capodanno con un sole via via più caldo in Liguria, dove la temperatura è al di sotto delle medie stagionali: nelle ore più calde il termometro ha superato i 15 gradi favorendo gli appassionati che hanno scelto il tradizionale tuffo bene augurante.



A Roma tre suicidi a Capodanno
Pensionato si dà fuoco
Barbona muore assiderata

PIETRO STRAMBA BADIÀLE

■ ROMA. Sono morti nella notte di Capodanno, soli mentre nelle case e nelle strade della capitale si festeggiava con brindisi e fuochi d'artificio l'arrivo del 1989. Lui, un pensionato, è rimasto carbonizzato nell'incendio della sua casa; lei, una barbona, è stata uccisa molto probabilmente dal freddo a bordo di un'auto abbandonata. Due storie diverse, due persone senza nulla in comune salvo, forse, l'angoscia di una solitudine tanto più opprimente nella notte più lunga e festosa dell'anno.

Una notte più difficile da sopportare, probabilmente, per Enrico Arturo, pensionato settantenne che viveva solo in un appartamento di via Arzella, una stradina del quartiere Portuense. Verso l'alba, il suo appartamento ha preso fuoco. Un rogo improvviso e violentissimo. Vigili del fuoco e polizia, subito accorsi, non hanno potuto fare nulla per l'uomo, che era già morto. Il suo corpo carbonizzato è stato trovato in una stanza completamente devastata dalle fiamme.

Sulle cause dell'incendio e della morte del pensionato gli inquirenti, per il momento, non si sbilanciano, anche se non si può pensare a un suicidio. A cominciare dal fatto che i soccorritori hanno trovato porte e finestre dell'appartamento chiuse dall'interno. E nella stanza accanto a quella in cui è stato rinvenuto il cadavere la polizia ha trovato tre bottiglie di alcool vuote. Sembra quindi probabile che Arturo abbia versato il liquido sui propri vestiti e sul pavimento e si sia quindi dato fuoco.

Si tratta comunque solo di supposizioni, anche perché finora non è stato possibile nemmeno procedere al riconoscimento ufficiale della salma, che fino alla tarda serata di ieri neanche la polizia sapeva con precisione dove fosse stata portata. Certamente non all'Istituto di medicina legale. Pare che il corpo si trovi nella camera mortuaria del Policlinico Gemelli ma in assenza di personale non è stato possibile ottenere conferme. Ancora ignota è anche l'identità della barbona trovata

Due drammatici episodi in provincia di Milano
Neonata abbandonata in un sacco
Un'altra lasciata in chiesa

Due bimbe sono state abbandonate in provincia di Milano la notte di San Silvestro. A Monza una neonata con il cordone ombelicale ancora attaccato è stata ritrovata avvolta in un lenzuolo dentro una borsa di plastica bianca. La seconda bimba, che apparentemente ha sei mesi, è stata trovata nella chiesa di Cesate. La piccola di Monza è stata ricoverata in ospedale, l'altra è stata accolta in un convento.

MICHELE URBANO

■ MILANO. Due storie di disperazione e forse di terribile solitudine. Hanno in comune due neonate, due bimbe abbandonate. La prima in una strada di Monza, dove ha rischiato di morire assiderata. Aveva ancora il cordone ombelicale attaccato. La seconda in una chiesa di Cesate. In questo caso la bimba, che ha approssimativamente sei mesi, gode buona salute. Ma vediamo cosa si è riusciti a ricostruire dalle due drammatiche vicende. 31 dicembre 1988, Monza, ore 22. Tutt'Italia è già a tavola onnivora dalle pietanze e assordata da mottaretti d'ogni tipo. Ma sotto quel lampione a rischiare una strada di Monza non c'è allegra.

Li c'è solo il pianto e la paura di una bambina che del mondo non ha visto ancora niente. È appena nata, ha ancora il cordone ombelicale attaccato, ed è chiusa in una sacca di plastica bianca avvolta in un lenzuolo tenuto chiuso da un nastro rosso. E distesa su un playd a righe rosse e verdi. Non basta a proteggerla dal gelo. Fuori la temperatura è di pochi gradi sopra lo zero. Nessuno può dire quanto tempo è rimasta lì a piangere lottando contro il gelo. Finalmente dei ragazzi odono le sue urla e notano quel fardello. Una «volante» della polizia corre sul posto. Gli agenti sono increduli. Prendono in braccio quel corpiccino sereno e insofferente solo per l'ago della piccola flebo a cui è sottoposta per motivi precauzionali.

I medici, infatti, le hanno prescritto una terapia antibiotica per scongiurare quello che resta il pericolo più grave: una infezione. Silvia ha foltissimi capelli neri con gli occhi leggermente a mandorla, ma non vuol dire che sia asiatica. Meno particolari si hanno sull'altra storia di abbandono. La bimba è stata trovata nella chiesa di Cesate, un comune della Brianza, dal parroco, messo in avviso da una telefonata anonima. Era avvolta in uno scialle, indossava una tuffina di lana, in ottimo stato di salute, tranquilla. In questo caso sono intervenuti i carabinieri. La bimba, che sembra avere attorno ai sei mesi, è stata provvisoriamente affidata alle cure delle suore dell'orfanotrofio di Cesate.

Per la bimba di Monza la polizia sta conducendo indagini tra i medici e le levatrici della zona. Confidano anche nella possibilità che la mamma della bambina si rivolga a qualche struttura sanitaria per le cure di un parto che non deve essere stato tranquillo. Né nel corpo, né nell'animo. Per la piccola abbandonata a Cesate indagano i carabinieri.

Venezia e Saint Vincent Sciooperano i croupiers



A Saint Vincent, nonostante lo sciopero dei croupiers abbia costretto la direzione a chiudere le sale dei cosiddetti «giochi francesi» (roulette, tremie et quarante, chemin de fer), oltre seimila persone hanno preso d'assalto i saloni che ospitano i giochi americani (black jack, roulette, slot machine), per i quasi 1500 che non sono però riusciti ad entrare la direzione del casinò ha allora allestito sul piazzale antistante alcuni tavoli con panettoni e spumante per rendere più confortevole l'attesa e per consentire a tutti di brindare al 1989. Anche a Venezia fine anno senza roulette.

Bologna, festa bis di Dalla e Morandi

Molti bolognesi hanno festeggiato l'anno nuovo assistendo a spettacoli di rilievo. Al Palazzo del Congresso bis di Dalla e Morandi, con il concerto che ha già riscosso grande successo la scorsa estate, e sarà replicato nel capoluogo emiliano fino all'Epifania. Al teatro Testoni l'attore Alessandro Bergonzoni ha proposto in prima nazionale il suo nuovo lavoro comico «Le balene restite». Rick e Olive di Videomusic hanno animato una notte di balli al teatro Modèa in Bow allestito a Bologna dal Pci, mentre a Modena gli immigrati extracomunitari e le loro famiglie hanno partecipato ad una festa, intitolata «Cap'n rights», allestita nel Palasport vecchio della città e organizzata tra gli altri da Fgci, Arci, Amnesty International, Servizio civile internazionale e varie comunità di studenti e lavoratori extraeuropei.

Cagliari, detenuto evade a S. Silvestro

Un detenuto, Walter Farris, di 22 anni, di Cagliari, è evaso la sera di San Silvestro. Farris, che stava scontando una condanna per rapina, non è rientrato nella colonia penale all'aperto di «Is Arenas», nel Cagliaritano, al termine di una licenza premio di sette giorni. La direzione della colonia penale ha denunciato il fatto a polizia e carabinieri che hanno cominciato le ricerche del giovane che avrebbe finito di scontare la pena nel gennaio del 1990.

Latitante sardo «Mi costituisco per capodanno e cambio vita»

«Mi ero dato alla latitanza perché il carcere era duro, ma non avrei mai immaginato che la latitanza fosse ancora più pesante, una scelleratezza». Con queste parole Giovanni Angelo Bande di 48 anni di Orani, nel Nuorese, ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto ieri dopo oltre un anno di vita alla macchia, a costituirsi al sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Nuoro, Sandro Norio, e al comandante della compagnia dei carabinieri, cap. Salù. La costituzione è avvenuta in una località imprecisata del Nuorese. Bande è condannato, con sentenza passata in giudicato, a 20 anni e dieci mesi di reclusione per i rapimenti della famiglia inglese Schilli, della studentessa nuorese Pasqualba Rosa, del «Play boy» Giampiero Arba e per altri fatti legati all'attività dell'«Anonima sequestrata», era ricercato dall'8 dicembre del 1987. «Ho deciso di costituirmi all'inizio dell'anno - ha detto Bande - perché voglio cambiare vita e questo mi sembra il giorno migliore per farlo».

Omelia di Martini sulle minoranze

È sul tema delle minoranze che l'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, ha incentrato ieri la sua omelia durante la tradizionale messa di Capodanno celebrata in duomo, nell'ambito della giornata mondiale della pace. Alla presenza di rappresentanti delle Chiese greco ortodossa, anglicana e armena, Martini ha sviluppato il tema «per costruire la pace rispetta le minoranze» ed ha più volte richiamato il documento che sullo stesso tema ha presentato a Roma papa Giovanni Paolo II, il rispetto delle minoranze, sostiene Martini, «è una delle vie per la costruzione della pace, trascurare questo tema - ha detto - può essere fatale per la pace nel mondo, perché molte delle guerre moderne hanno avuto origine proprio da qui».

Pappalardo non dimentica la mafia

Il cardinale Salvatore Pappalardo ha celebrato messa in municipio da dove il sindaco Leoluca Orlando, presente il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella e le altre autorità, ha indirizzato un saluto al capo dello Stato, «la sua autorevole attenzione è conforto e incoraggiamento», ha scritto tra l'altro il sindaco a Cossiga, riferendosi all'attenzione riservata nel messaggio di fine anno dal presidente ai temi dello sviluppo e liberazione di Palermo e dell'Italia dalla mafia. Il cardinale Pappalardo, nell'omelia, ha avuto «una parola di solidarietà, conforto e augurio anche a quanti piangono i loro cari scomparsi nella furia di una ricorrente violenza: ce ne sono stati tanti e su tutti i fronti».

GIUSEPPE VITTORI

LOTTO

53ª ESTRAZIONE (31 dicembre 1988)

Bari	9 89 80 14 71
Cagliari	63 73 13 84 29
Firenze	58 76 11 78 73
Genova	64 18 65 2 24
Milano	64 20 76 81 27
Napoli	41 22 19 90 46
Palermo	64 33 67 34 18
Roma	39 84 98 79 77
Torino	61 37 38 10 65
Venezia	82 29 3 76 6

Enelotto: (colonna vincente) 1 2 X - 2 2 X - 2 X 2 - 2 1 2

E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE

giornale del LOTTO da 20 anni PER RIDURRE IL RISCHIO!

Infatti, presso ogni sede di zona od altro Ufficio abilitato dall'Ente gestore, è predisposto un locale nel quale sono sistemati uno o più armadi di sicurezza provvisti di serratura a tre chiavi di ferro e consegna di controllo, a garanzia e tutela del Giocatore.